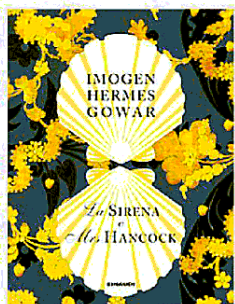


I libri

I CONSIGLI DELLA DELFINO DI PAVIA

Romanzo
Nella Londra del '700
il dono è una sirena

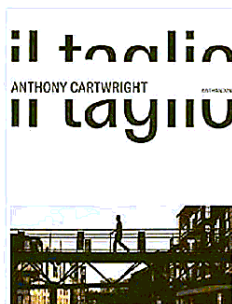
Londra, 1785. L'ammaliante Angelica promette a Mr Hancock che cederà alle sue avances solo se lui riuscirà a regalarle un esemplare suadente e fatale di sirena. Non una sirena nel senso più romantico del termine: è più che altro un corpo mummificato di essere marino che gli è costato una nave. Quello che Angelica non sa è che i desideri possono essere molto pericolosi. Perché rischia di essere esauditi.



Imogen Hermes Gowar
La sirena e Mrs Hancock
Einaudi, 480 pagine

Saggio
Una riflessione lucida
sui motivi della Brexit

Un libro che riflette sui motivi profondi che hanno portato il Regno Unito a uscire dalla Unione Europea sull'onda del grido lanciato dalle comunità dimenticate dell'Inghilterra del Nord. Un libro potente che racconta le vere ragioni del voltafaccia di una nazione contro l'Europa, e prima ancora contro i fantasmi di un governo che ha annientato le speranze di intere generazioni di inglesi del Nord. La coscienza critica della working class inglese.



Il taglio
Anthony Cartwright
68th and 2nd, 153 pagine

Thriller
L'esordio sulla carta
dello sceneggiatore

La storia dell'Uomo delle castagne, un thriller di grande livello, il primo romanzo di Søren Sveistrup, autore della serie tv The Killing - il cult mondiale che ha appassionato milioni di spettatori - e sceneggiatore dell'Uomo di neve, il film tratto dal romanzo di Jo Nesbø. Un assassino disumano che si muove nel fondo di questo libro con una cupezza senza uguali, un'indagine condotta con angosciosa bravura da due detective.



L'uomo delle castagne
Søren Sveistrup
Rizzoli, 560 pagine

LA SEGNALAZIONE

Il romanzo d'addio di Paolo Brera
Un ironico giallo zeppo di citazioni

Il giornalista-scrittore figlio di Gianni è improvvisamente scomparso nei giorni scorsi proprio mentre tornava dalla presentazione del suo libro

LUCA SIMEONE

L'omicidio di una donna delle pulizie bosniaca emigrata in Italia viene descritto nei minimi dettagli in un romanzo pubblicato due giorni dopo sulla «Padania». Una coincidenza che fa subito dell'autore del racconto l'unico sospettato: lo scrittore killer deve aver ideato e messo in pratica il delitto, per poi trasformarlo in un romanzo. Ma sarà davvero così?

«Il futuro degli altri» (Clown Bianco, pag. 128, euro 13,94 euro) è il libro di addio di Paolo Brera, stroncato da un infarto fulminante giovedì scorso in metropolitana a Milano, proprio dopo aver presentato il suo ultimo giallo. Un romanzo pieno di riferimenti personali, a partire dal fatto che l'autore più che sospettato di essere anche l'autore dell'omicidio è pro-

prio lui, Paolo Brera.

Con una buona dose di ironia e autoironia il figlio di Gianin sviluppa la trama avendo cura per le interazioni tra i vari personaggi della storia e le loro riflessioni. Trama disseminata di accenni autobiografici, con sullo sfondo la redazione della Padania (giornale per il quale Brera ha davvero lavorato per diversi anni), la citazione di personaggi reali del giornalismo e della magistratura, e ancora le città di Milano e Nizza, fra le quali il giornalista-scrittore si divideva.

Lo stesso colonnello dei carabinieri incaricato di condurre le indagini sull'omicidio, Valerio De Valera, nel confronto con il sospettato numero uno viene quasi a configurarsi come una sorta di alter ego.

«Il contenuto di questo libro è pura finzione. Tuttavia vi sono infiltrati alcuni labili elementi di realtà - scrive Brera nella prefazione - le persone realmente esistenti che ho messo dentro, se ho attribuito loro comportamenti parole che non gli piacciono, sappiano stare al gioco, visto che non c'è niente di ve-



Paolo Brera, autore di «Il futuro degli altri», aveva 69 anni

ro, e non se la prendano. Lo scrittore accusato dell'omicidio faccia invece come gli pare, non m'importa proprio niente se si offende. I personaggi virtuali non hanno scelta: la legge non li protegge».

E proprio l'intersecarsi dei piani della realtà e della finzione, dove l'una tende a spertare l'altra, e della mani-

polazione sono i tema - per molti versi attualissimi - che sta alla base del romanzo di Brera. E la sua morte improvvisa, avvenuta il 21 febbraio, suona quasi come un teatrale epilogo del «Futuro degli altri». Se non fosse, al contrario, un evento tragicamente reale. —

BYNCC/NUCC/DIPIRE/REPERATI

LA PRESENTAZIONE

I racconti della Giannotti
venerdì in libreria

PAVIA. Il libro di Rossella Giannotti «Cena per due» è una raccolta di racconti che indagano nella psiche dei protagonisti, una serie di storie vissute dall'interno.

Venerdì alle 18 l'autrice sarà alla Libreria del Delfino a Pavia.

Si tratta di dialoghi colloquiali che scavano nelle menti dei personaggi che alla fine sentiamo di conoscere. Tramite i loro pensieri si apre uno spiraglio di realtà che conosciamo, una cena per due, una passeggiata, le situazioni quotidiane in un rapporto di coppia. Tutto però è visto sotto una luce diversa, una luce che arriva a penetrare la profondità dell'essere, una luce che vediamo riflessa prima negli occhi di uno, poi dell'altro. Situazioni semplici e quotidiane che però rispecchiano la vita di tutti. I sentimenti sono talvolta delicati, talvolta dirompenti. La sensazione è quella di sentire con loro, di vivere le loro vite, attraverso i loro pensieri. I finali sono sempre inaspettati perché la vita spesso ci sorprende, così la scrittrice ci stupisce attraverso pieghe degli eventi assolutamente inedite.



Il libro di Rossella Giannotti

Rossella Giannotti, cremonese di nascita, classe 1951, Rossella vive gran parte della sua vita a Milano nella zona tra Porta Vittoria e corso Buenos Aires, per poi trasferirsi con il marito e la figlia a Sesto San Giovanni. Fin da piccola respira il profumo dei libri nell'incanto delle raccolte del padre, collezionista e legatore d'arte dal quale eredita, assieme a una fantasia sognante e ribelle, le compose e ingombranti librerie che incombono nella sua abitazione. Si avvicina all'arte del narrare solo in anni recenti, anche se non ha mai smesso di leggere e scrivere per sé appunti e note di critica. —

PAVIA, DOMANI ALLA DELFINO

«Vite brevi di tennisti eminenti»
meravigliose storie di ossessioni

ROBERTO TORTI

È un libro per tutti (per chi ama l'epopea dello sport, principalmente) ma è un peccato che per goderselo appieno e cogliere gli aspetti più profondi - che poi diventano irresistibilmente divertenti - sia necessario conoscere bene il tennis. Anzi, di più: condividere con l'autore e con tutti i personaggi di questa inconsueta galle-

ria non tanto l'ossequio alle regole e l'aspirazione al successo, ma l'ossessione - altra parola non c'è - per uno sport dove il gesto tecnico, la preparazione fisica, il talento innato e una significativa dose di deviazione mentale devono convivere (con quali percentuali si vedrà caso per caso) per far funzionare il meccanismo, a ogni livello, dai campi polverosi del Dopolavoro a quelli pettinati dell'All England Lawn Tennis

and Croquet Club, Wimbledon, Londra.

Oppure no, il tennis c'entra tanto ma fino a un certo punto: letto in un'altra chiave - la storia seriale di un'ossessione - il libro ritorna a essere per tutti. Perché chi non ha, di ossessioni, senza necessariamente vestirsi di bianco e prendere palline a racchette?

«Vite brevi di tennisti eminenti» (Adelphi, 22 euro) è il libro che Matteo Codignola pre-

senta domani, giovedì 28, alle 18 alla libreria Il Delfino di Pavia, dialogando con il critico Tiziano Gianotti. Codignola, uomo di lettere - scrittore e traduttore tra gli altri di Mordecai Richler e John McPhee («Tennis», Adelphi) (ovviamente) -, è anche un tennista. Un tennista dentro. Uno che gioca, vive, suda e soffre il tennis h24, se possibile. Uno ha passato la cinquantina da un po' ma non si vergogna a guardare in tv le 7 ore della spaventosa semifinale di Wimbledon 2018 Anderson-Isner (due tizi di due metri che sparano servizi a 200 all'ora e, ogni tanto, provano uno scambio) e non solo non si annoia, ma considera con ansia l'ipotesi che ogni tanto qualcosa spezzi l'ordine delle cose e la partita possa ab-

Matteo Codignola

Vite brevi
di tennisti eminenti



La copertina del libro

breviarsi all'improvviso.

Ecco: l'appassionato di tennis capirà, e il lettore interessato alle ossessioni anche. E apprezzerà come Codignola, che per anni avrebbe voluto scrivere un libro sul tennis senza mai

trovare uno spunto che non rischiasse di essere banale, si sblocca quando un amico trova in un mercatino una valigia piena di vecchie foto d'agenzia, e un centinaio di queste ritraggono molti dei tennisti che hanno scritto la storia dello sport quando ancora era in bianco e nero. Nomi antichi e celebri raccontati partendo da una foto e attraverso episodi veri delle loro carriere. Tutti meravigliosamente figli della stessa ossessione. Grandi stilisti, manager visionari, tipi bizzarri, coach militareschi, poeti della racchetta, campioni, pazzi completi (quasi tutti, chi più chi meno). Dice Codignola nel primo capitolo che il tennis è difficile da raccontare. A meno che - questo lo diciamo noi - non se ne faccia un gran libro.